



CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
"MEDICINA E CHIRURGIA" LM 41

a **Ilaria Capua**
Virologa

Palermo
Steri - Sala Magna
30 maggio 2023
ore 17,30

LAUDATIO

Prof. Adelfio Elio Cardinale
*Professore Emerito e
Presidente del Comitato dei Garanti*

Magnifico Rettore, Amplissimo Preside, Autorità, Colendissimi Colleghi della Commissione e presenti a questa cerimonia, Signore e Signori,

ho piena consapevolezza della valenza di questa solenne celebrazione accademica, che oggi stiamo vivendo nella più alta sede istituzionale del nostro Ateneo, un luogo permeato di storia, cultura e scienza.

Sono numerosi i motivi che significano e qualificano la decisione di conferire questa laurea "*Honoris Causa*".

La "laudatio" dell'antica Accademia ha sempre una partenza di memoria.

La nostra Scuola di Medicina, in questa fase di profonda trasformazione degli studi superiori, ha avuto contezza e intuizione nel comprendere i nuovi concetti bio-fisico metodologici della salute dell'uomo.

Nelle vicende delle pandemie che periodicamente si sono abbattute nel nostro paese e sull'intera Europa nel corso dei secoli - vengono ricordate le personalità che con il loro impegno e le loro capacità hanno saputo incidere marcatamente su di esse.

Vogliamo ricordare una personalità del passato che ha saputo opporsi all'epidemia della sua epoca. Palermo, nel secolo XVI, ha avuto un grande protagonista nella lotta alla peste nera del 1575. Gian Filippo Ingrassia - l'Ippocrate siculo nato a Regalbuto - Coordinatore della Sanità pubblica in Sicilia, concepì una strategia vincente, fondata su: distruzione delle fonti di contagio; separazione dei sani dai malati, attraverso la costruzione dei lazzaretti; interventi sul fronte amministrativo, con provvedimenti rapidi e incisivi; la tessera sanitaria, antesignana della *green card*. Nulla è più moderno della memoria.

Venerdì 5 maggio scorso Ghebreyesus, capo dell'OMS-Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato la fine della pandemia da Sars-Cov-2 con 7 milioni di morti e 337 milioni di anni di vita perduti, per ogni decesso prematuro. La formula tecnica comunica che il Covid-19 non rappresenta più una emergenza sanitaria pubblica di portata mondiale o "Pheic".

Possiamo, attraverso la lezione del passato, prevenire e contrastare future pandemie, fin da ora previste. La storiografia della medicina non si riduce a una contemplazione soddisfatta o nostalgica del passato. Da storia tecnica è approdata alle più vaste latitudini di storia sociale progressiva. La tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco.

Pur essendo oggi la biomedicina e le scienze del vivente pervase da tecnologie impensabili fino alla generazione precedente - digitale, intelligenza artificiale, metaverso - il fattore primo e decisivo è dato dall'uomo stesso con la sua mente.

Dopo Ippocrate e Galeno, iniziatori del metodo della medicina, la scienza – intesa nel senso moderno – nacque con Galileo Galilei e Newton.

La parità di genere nella scienza è oggi un calcolo impietoso, con una strada ancora lunga da percorrere. Infatti, da Ippazia, scienziata di immensa fama, uccisa e dilaniata nel V secolo, quasi una caccia alle streghe, per arrivare a Madame Curie e Rita Levi Montalcini, un dato è piena conferma di questa grave disparità.

Dal 1901 – data di istituzione del premio Nobel, a Stoccolma – sono stati premiati 898 uomini e solo 61 donne.

Emergono, comunque, personalità femminili che – con il loro patrimonio scientifico, intuizioni, chiarezza e lucidità di idee, limpidezza espositiva non disgiunta dal rigore – sono capaci di divenire alfieri per vincere battaglie scientifiche e sanitarie.

Ilaria Capua è una di queste.

La professoressa **Capua** è una delle voci più autorevoli della virologia internazionale. Per oltre trent'anni ha diretto gruppi internazionali di ricerca nel campo delle malattie trasmissibili dagli animali. Riconoscendo la comunità scientifica la sua politropa salinità cerebrale è stata inserita fra le “Menti rivoluzionarie” nel 2008, e ha vinto il “Premio Hypatia”, dell'Accademia europea delle scienze.

Inoltre, è stata premiata con il Pen Vet World Leadership Award, il più importante riconoscimento scientifico per la medicina veterinaria.

Dopo la direzione di un centro di ricerca – negli Stati Uniti – dell'Università di Gainesville in Florida, oggi è Senior Fellow of Global Health della Johns Hopkins University

Grande è la sua capacità di divulgazione, vale a dire l'impiego di un linguaggio comune senza adipe retorico, che rende accessibili le idee scientifiche a chi non sa, per cui scienza e metodo scientifico divengono chiari e fruibili da tutti.

Ha spronato le autorità politiche civili e ripensare alla salute pubblica a livello globale, sovranazionale, collettivo e individuale.

La pandemia, infatti, ha scosso molte certezze scientifiche, cognitive, psicologiche. **Ilaria Capua** disegna un atlante storico-scientifico, che permetterà di interpretare i tempi che stiamo vivendo, Scenari di trasformazione, capaci di innescare vere e proprie rivoluzioni.

La nostra abitudine a colonizzare, infestare, inquinare e distruggere, è responsabile, da tempo, di tali gravi disordini.



La globalizzazione non è il nemico. Siamo noi che abbiamo accelerato i processi di sviluppo secondo logiche economico-finanziarie, slegate da equilibri naturali.

Dal 2017 ha sviluppato l'idea di Salute Circolare, che è una naturale espansione del concetto "One Health". Salute Circolare è un approccio integrato che promuove la salute degli esseri umani, degli animali, delle piante e dell'ambiente, che riconosce la necessità di uno sforzo di embridazione tra discipline scientifiche e umanistiche. Questo quadro concettuale comprende lo sfruttamento dei big data e si basa su una prospettiva multidisciplinare che va oltre la dimensione biomedica della Salute. La salute circolare include politiche sociali, culturali, economiche, finanziarie, tecnologiche e internazionali attorno a un unico obiettivo: il progresso della salute come sistema.

Dobbiamo essere attori responsabili nel cerchio della vita, guardiani del pianeta e non invasori, ma difensori della sua salute.

Questa è la lezione pluridecennale di **Ilaria Capua**.

Uomini, animali, piante, ambiente sono vasi comunicanti. È fondamentale una nuova comprensione dei viventi e una nuova concezione del mondo. Ascoltiamo l'urlo della Terra.

Concetti innovativi già intuiti genericamente da Robert Koch, il grande scienziato che nel 1882 scoprì l'agente causale della tubercolosi e fu premiato con il premio Nobel per la Medicina nel 1905. Koch nel 1880 aveva ideato una serie di criteri di collegamento tra microbi animali e malattie umane: i postulati di Koch.

La professoressa **Capua** ci ha fatto capire che il futuro è già presente. Abbiamo perso di vista l'equilibrio complessivo del sistema: i ghiacciai si sciolgono, gli oceani si scaldano, la temperatura climatica cresce in maniera esponenziale, le città sempre più divengono megalopoli.

Secondo un rapporto del WWF negli ultimi trent'anni sono stati deforestati 420 milioni di ettari di terreni, superficie equivalente a quella dell'intera Unione europea.

È stato sottovalutato un altro elemento di alta gravità per l'umanità tutta: l'aumento dei rifiuti di plastica, perché l'asincrona epidemia ne moltiplica la quantità, che sta riempiendo il nostro pianeta in quanto tale materiale non scompare mai. In pratica indistruttibile. Con il tempo e l'esposizione alla luce solare la plastica si sminuzza in frammenti sempre più piccoli – micro e nanoplastica – assorbiti da uomini e animali, con ulteriori possibili effetti nocivi.

Ogni anno si fabbricano circa 300 milioni di tonnellate di plastica, la cui produzione di massa iniziò negli anni '50 del secolo scorso. L'enorme diffusione si ebbe con la scoperta dei polimeri, in particolare il propilene isotattico.

Per comprendere, in maniera semplice, la portata della questione oggi, nel mondo, ogni minuto si acquistano 1 milione di bottiglie di plastica. Questo fenomeno è un problema vitale del nostro tempo. Secondo una ricerca scientifica tedesca il 90 per cento dei rifiuti di plastica presenti negli oceani proviene da 10 fiumi: Yangtze, Gange, Indo, Fiume Giallo, Hai, Fiume delle Perle, Amur, Mekong, Niger, Nilo. Spazzatura che ha creato nel Pacifico un'isola di pattume più grande dell'Italia intera, definita "ottavo continente" o Pacifico Trash Vortex.

Stiamo assistendo al più grave riscaldamento globale, il più drammatico evento climatico, dopo l'ultima estinzione di massa.

La vita nella terra ha vissuto cinque catastrofi con estinzioni in massa in varie ere (come triassica, mesozoica, cretacea, cenozoica, permiana) con scomparsa di viventi, come dinosauri, mammut, specie marine e tante altre per impatto con asteroidi o per colossali e prolungate attività vulcaniche. Il parziale recupero ha richiesto, ogni volta, milioni di anni.

Oggi se non si provvede ci avvia verso la sesta per diverse cause: global warning; inquinamento atmosferico per l'economia ad alta intensità di carbonio; deforestazione e devastazione dei grandi polmoni del pianeta; sfruttamento industriale del 50 per cento delle terre emerse; distruzione della biodiversità.

La sesta estinzione – affermano i paleontologi – sarà però la più grave e lunga di tutte, perché causata dallo sfruttamento del pianeta da parte di una specie tecnologica, l'uomo. Per queste motivazioni l'attuale epoca geologica è denominata antropocene, in quanto segnata esclusivamente dall'influenza umana. Abbiamo tradito la natura con una follia collettiva. Ma siamo ancora border-line per evitare di far pagare alle lontane generazioni future, conseguenze disastrose e irreversibili.

Sino al 1929 l'80% del pianeta era ricoperto da foreste. Oggi le aree non antropizzate sono appena il 33%.

Tutto ciò è quello che Papa Francesco definisce insensata guerra al Creato.

Il futuro non verrà dalle macchine, ma dall'uomo. È necessaria una nuova cultura del progresso, per salvare il pianeta e noi dalla catastrofe.

Dobbiamo insegnare, iniziando dai bambini delle prime classi il concetto di "biofilia": cura e amore verso tutto ciò che è vivente. Un nuovo rapporto con gli altri regni del pia-



neta. Parlare di biodiversità significa tutte le specie animali, vegetali, fungine e microbiche posizionate nella terra da madre natura.

Per questo la prima delle direttrici su cui impostare il mondo nuovo che ci attende non potrà che essere il rispetto: per il pianeta, per l'ecosistema, per la natura e per l'equilibrio millenario che essa ha saputo creare.

Per la salute di tutti, per la sua circolarità.

Questi scenari fanno emergere agenti patogeni sconosciuti. Tra la medicina animale e quella umana non vi sono linee di demarcazione, né devono esserci.

Sono orgoglioso che la struttura accademica a cui apparteniamo si dimostra alfiere e avanguardia della nuova concezione di salute planetaria.

L'Ateneo di Palermo è la prima università, in Italia, a conferire la laurea "Honoris Causa" in Medicina e Chirurgia a una docente ricercatrice antesignana, laureata in medicina veterinaria.

Ilaria Capua ha dimostrato che la terra è un unico grande sistema, formato da una serie di sfere concentriche interconnesse fra loro, e noi umani rappresentiamo una parte del sistema globale. Noi siamo natura. Gli abitanti dei Paesi più ricchi del pianeta hanno perso questa cognizione e siamo entrati in chiara rotta di collisione con i limiti bio-fisici del meraviglioso pianeta che abitiamo.

Ma siamo anche l'unica specie a disporre delle capacità e delle competenze per porre rimedio. One Health e la sua evoluzione contemporanea, la Salute Circolare.

La prof. **Capua** ha acquisito prestigio per la promozione del libero accesso ai dati riguardanti le sequenze genetiche dei virus influenzali, lanciando un database sul quale oggi sono presenti 15 milioni di sequenze di Covid. Prima nel mondo la sua strategia di vaccinazione contro l'influenza aviaria – con l'acronimo DIVA – è raccomandata dalla FAO e dall'Unione Europea.

Ilaria Capua ha condotto una battaglia sulla trasparenza dei dati e dei meccanismi internazionali dei piani pre pandemici che è risultata fondamentale per combattere la pandemia da Covid.

Le sue iniziative furono riprese dal New York Times, dal Wall Street Journal e dal Washington Post e dalle più qualificate riviste scientifiche come Science e Nature.

Per queste motivazioni scientifico-culturali forti e per i suoi meriti nel campo della virologia e delle malattie infettive, **Ilaria Capua** si iscrive tra i protagonisti nella storia delle lotte alle pandemie.

Magnifico Rettore, Amplissimo Preside, Chiarissimi Professori, che in questo pubblico consesso accademico avete ascoltato, credo che possiate convenire che l'onorificenza oggi concessa alla Professoressa **Capua** sia pienamente meritata.



